

# Ma Yusuf chi era?

Oggi, a differenza di allora, ogni persona del consorzio umano ha una storia.

A ben pensarci, in epoca contemporanea, sappiamo più di un qualsiasi cavallo che corre all'ippodromo, che di un qualsiasi potente sovrano di mille anni fa.

di Tonino Schillizzi



**N**essuno lo sa! E non lo sapremo mai.

Tutti noi, sin dalla tenera età, abbiamo imparato che Mezzojuso deriva da Manzil Yusuf, che in arabo significa “Casale di Giuseppe”.

Ma Yusuf era arabo? Improbabile!

Vero è che la Val di Mazara fu conquistata da berberi, arabi e persiani, ma di musulmani provenienti dalla penisola araba ve ne erano pochi; erano del Maghreb (ossia degli stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo), del Golfo Persico e del Sahara occidentale.

I saraceni si misero tutti d'accordo e organizzarono la conquista della Sicilia. Egiziani, turchi, marocchini, persiani, tunisini, berberi, ognuno con la propria flotta e il proprio esercito, attaccarono

una parte di territorio siciliano.

La Sicilia fu divisa nelle tre Valli: Val di Mazara, Val Demone e Val di Noto a seconda di quale esercito musulmano aveva conquistato quel determinato territorio. Ci volle però qualche decennio per assoggettarla tutta, mentre bastarono quattro anni, dall'827 all'831, per Mazara e Palermo, che terranno fino al 1072.

All'inizio della conquista della Sicilia, nei saraceni prevalse il desiderio di esportare l'Islam; dopo qualche decennio, gli emiri si occuparono, più che di Maometto, degli affari e della propria gloria. Pensarono cioè a sistemarsi e a godersi le conquiste.

Gli arabi a Palermo introdussero una ventata di innovazioni, basti pensare

allo sfruttamento dell'acqua anche a fini agricoli: aranceti, limoneti e gelsi per l'allevamento dei bachi da seta, cotone, canna da zucchero, zafferano, riso, carrubo, pistacchio e tante altre innovazioni.

Crearono, tuttavia, un assetto sociale discriminatorio. Una cosa erano i musulmani e un'altra cosa erano i cristiani. Una cosa erano i nobili saraceni e un'altra cosa erano i sudditi saraceni. Così come i nobili cristiani e i loro sudditi. Nelle controversie tra un cristiano e un arabo valeva la parola dell'arabo. Anche quando il cristiano aveva ragione da vendere! La vita di un cristiano valeva a parità di condizione la metà di un arabo, come tra un bianco e un nero fino a cento anni fa negli USA.

Non si sa con certezza, dico con certezza, che l'attuale denominazione "Mezzojuso" sia la derivazione araba di Manzil Yusuf ossia "Casale di Giuseppe". Comunque è l'ipotesi più seria e probabile e ha una logica.



I *dhimmi*, per gli arabi, erano bravi cristiani. Godevano di alcuni diritti dietro pagamento di tasse e imposte agli arabi. Il pagamento di queste tasse faceva venir meno la ragione della *jihad*.

Insomma! Per dirla volgarmente ... Io guerra santa non te ne faccio e puoi fare il cristiano, basta che mi paghi. E inoltre: il *dhimmi* non poteva montare un cavallo, portare armi, utilizzare selle per montare asini o muli, bere vino in pubblico; doveva cedere il passo ai musulmani incontrati nella medesima strada, ecc. ecc.

In definitiva i cristiani erano esseri inferiori. Non avevano diritti. O, meglio, ne avevano meno dei musulmani, ma non erano servi della gleba. Potevano possedere terreni e case e li potevano tramandare in eredità. Però non potevano ereditare da un musulmano.

Il *dhimmi* pagava due tasse; una sulla persona, chiamata *Jizya* e quella su terreni e case, chiamata *Kharai*, che ammontava al 20% circa della rendita presunta.

Pare comunque che la tassazione "araba" non fosse più alta a confronto di quelle che c'erano prima.

Conveniva convertirsi al profeta Maometto. E in secoli di dominazione, i siciliani in massima parte si convertirono all'Islam per convenienza.

Possiamo quindi escludere che Yusuf fosse un cristiano.

Onofrio Buccola sostenne che il villaggio costruito dai saraceni, secondo lui in contrada Casalvecchio, per devozione verso l'emiro regnante Abu al Fath Yusuf fu chiamato coi nomi arabi

di Mensel Yusuf, cioè "Villaggio di Yusuf". E da qui sarebbe derivato l'odierno Mezzojuso.

È possibile ma improbabile.

Non possiamo certo immaginare questi saraceni, novelli Romolo e Remo, che si mettono a tracciare vie e costruire case e intitolano il tutto a un emiro che tanto importante non fu.

L'Emiro Abu al Fath Yusuf regnò dal 988 fino al 996 quando, in quell'anno, diventò paralitico e fu sostituito dal figlio Giafar.

E perciò, la riconoscenza poteva essere verso l'emiro Eugenio, verso l'emiro Giafar (che di emiri Giafar ve ne furono due) ma che c'entra Yusuf?

Poi, che c'entra Casalvecchio con Manzil Yusuf?

Casalvecchio era in località Gudemi/Giardinello. Il sito di Mezzojuso è troppo distante da Casalvecchio, perché questo possa averne determinato una derivazione fonetica. Sono due cose diverse.

Non si sa con certezza, dico con certezza, che l'attuale denominazione "Mezzojuso" sia la derivazione araba di Manzil Yusuf ossia "Casale di Giuseppe". Comunque è l'ipotesi più seria e probabile e ha una logica.

Quale logica?

Il casale, masseria, o fabbricato, o comunque vogliamo appellarlo, qualcuno l'ha costruito o fatto costruire e prese il nome di chi si è assunto l'onere dell'impresa. Yusuf!

Del resto se Tizio costruisce la sua casa,

Portale del Castello (Foto R. Cosentino)



Ma Yusuf, chi era?





Pizzo di Case

viene indicata volgarmente come “la casa di Tizio”.

Insomma, il fabbricato che c’era mille anni fa nell’attuale sito del Castello ... per costruirlo, *i sordi ci misi* Yusuf.

E, quindi, chi era Yusuf? Potrebbe essere stato un dignitario o un generale in congedo a cui, come si usava nel mondo antico, fu assegnata la terra di Mezzojuso e i soldi che aveva messo da parte in vita li investì nella costruzione del Casale o masseria fortificata. Generale, ammiraglio, capitano o dignitario di corte che fosse stato Yusuf, non ha importanza. Anche perché non lo sapremo mai.

Non ci resta che affidarci al razziocinio e al buon senso: Yusuf è colui che ha fatto costruire la sua casa ed era figlio, nipote o pronipote dell’emiro regnante e di una delle tante mogli del suo harem.

Il primo fabbricato che fu costruito nell’attuale sito del Castello non sappiamo a quale epoca risalga.

L’unica data che si conosce l’ha fornita il proprietario, il duca di Villarosa, quando il Comune lo acquistò: il 1050. Proviamo ancora a riflettere: Palermo nel 1050 aveva raggiunto i 350.000 abitanti ed era la terza città d’Europa dopo Cordoba e Costantinopoli, quindi carne, pollame, uova, formaggi, legna da ardere avevano facile smercio. L’area di Mezzojuso diventa una delle

fonti di approvvigionamento della città quello che oggi diremmo business man investe nella costruzione di un immobile in cui stivare derrate alimentari e legna da ardere.

Ci sono riscontri a questa tesi? No! Non ve ne sono. Ma da che mondo e mondo occorre nutrirsi per sopravvivere e in una città di quelle dimensioni, tranne il pesce che arrivava dal mare, al resto doveva provvedere la campagna.

Non c’erano strade tra Mezzojuso e Palermo perché come ben sappiamo le strade, e soprattutto le trazzere in Sicilia, arrivarono con i Borboni sette secoli dopo. Per non parlare del fatto che attraversare fiumi e torrenti d’inverno era impresa ardua; magari d’inverno non faceva (Yusuf), commerci o ne faceva pochi. I formaggi, grano, galline e uova li portavano a dorso di mulo, mentre vitelli, capre e pecore camminavano, vivi, verso uno dei mercati di Palermo. Il trasporto con i carretti era escluso perché la via per Palermo era impervia, ma si aiutavano con una specie di slitta trainata da muli o cavalli. *‘A strangula.*

Yusuf non era un fesso! Perché dignitario di corte, generale in congedo o figlio di buona madre, sicuramente era qualcuno che contava e aveva solidi appoggi!

Nel 1053 gli *Ziridi* di Tunisia spode-

stano la sovranità della dinastia *Kalbita* e la Sicilia risulta spartita sotto la sovranità di questi ultimi.

Praticamente l’isola era stata divisa in quattro aree comandate da quattro capi (*caid*), due arabi e due berberi.

Questi *caid* comandavano vasti territori. Ma tra di loro non andavano d’amore e d’accordo.

Mohammed Ibrahim Ibn al Thimmah o Ibn at Thumma (un quinto *caid*) poco dopo il 1010 riesce progressivamente a costituirsi un territorio intorno a Siracusa e a Catania. Nella zona odierna di Lentini, Carlentini e Francofonte. Costui, nella disperata ricerca di aiuti esterni contro l’emiro di Agrigento e di Enna, Ibn al Hawas, si incontra in segreto, nel 1061, con Ruggero.

I due, il saraceno e il normanno, si mettono d’accordo per far fuori il saraceno di Girgenti e Castrogiovanni.

Questo accordo segnerà l’inizio della ritirata mussulmana dall’isola.

Concludendo: possiamo fidarci della data (il 1050) del di Villarosa?

Sorgono parecchi interrogativi. Il di Villarosa, per suffragare tale data, sostenne che la sua famiglia era in possesso di antiche carte. Carte che comunque nessuno ha esaminato e studiato. ... E, poi, in quale lingua sono scritte, queste carte?

È mai possibile che i saraceni si siano interessati al sito in questione dopo duecento anni dalla conquista di Mazara e Palermo? Tanti altri interrogativi sorgono spontanei a cui non possiamo dare risposta.

La storia si basa su documenti, sulle fonti orali, date, avvenimenti, citazioni di luoghi e cose, metodologia della ricerca, eccetera, eccetera. E, per i più colti, nella costruzione storica si ricorre alle cosiddette *extrafonti*.

Oggi, a differenza di allora, ogni persona del consorzio umano ha una storia. A ben pensarci, in epoca contemporanea, sappiamo più di un qualsiasi cavallo che corre all’ippodromo, (albero genealogico, luogo e data di nascita, dati fisici, esami sanguigni, foto, prestazioni, ...) che di un qualsiasi potente sovrano di mille anni fa.

Di Yusuf non sappiamo niente e, quindi, alla domanda: chi era Yusuf? possiamo rispondere solo con la logica: era un figlio del nepotismo di allora oppure, se preferite, un nobile saraceno di padre e un figlio di buona madre.